

# Pulitzer imperfetto

## Buone storie con 76 pagine inutili

**S**torie e destini incrociati. Vite, complicate e insensate, trascinate dal grande gorgo liquido del tempo. Vite meravigliose nella loro imperfezione. Così simili alla nostra che potrebbe sembrarvi di vedere i vostri riflessi in tanti piccoli frammenti di specchio, frammenti che rimandano dettagli teneri e familiari, oppure antipatici ma veri. Ecco cosa troviamo nel nuovo romanzo di Jennifer Egan, *Il tempo è un bastardo*. Ecco perché questa signora che alla letteratura americana sta dando tanto (basta pensare ad alcuni dei suoi titoli precedenti come "Look at Me" e "The Invisible Circus") merita davvero di aver vinto il premio Pulitzer con questo nodo gordiano di vicende umane.

Seguendo lo scorrere delle pagine, il lettore incontra Sasha la dolce e complessata cleptomane, il giovane avvocato Alex, Coz - uno psichiatra che non parla mai e non guarda negli occhi i suoi pazienti - Bennie, un produttore musicale sull'orlo dell'impotenza e la cui carriera sta andando a rotoli. E se le trame incrociate scorrono via in modo tale che è quasi impossibile scollarsi dalla narrazione non è solo grazie al "mestiere" letterario che sostiene la Egan. Questa scrittrice incarna la capacità tutta americana di dare ancora un sen-

so al puro e semplice "raccontare le cose". C'è un'immediatezza, resa bene nella traduzione da Matteo Colombo, nel dipingere a parole persone e situazioni che manca a letterature "vecchie" come quella italiana, letterature dove si "pensa" a tutto e "si vede" molto poco. Ecco ad esempio come può diventare un dettaglio infinitesimale raccontato dalla Egan (e visto con gli occhi di Sasha la cleptomane): "Un cacciavite bellissimo, con il manico arancione trasparente che luccicava come un lecca-lecca... il tondino argentato scolpito, scintillante. Sasha aveva avuto la sensazione di contrarsi intorno all'oggetto in un grande sbadiglio di appetito".

Allora tutto perfetto? No, nel romanzo c'è una scarica di pagine assolutamente inutili (settantasei) in cui vengono visualizzate le slide di Powerpoint (il noto programma pc per fare le presentazioni aziendali) prodotte da uno dei personaggi. Ovviamente la critica ha apprezzato moltissimo: moderno, contaminante, multimediale, le frontiere della scrittura. E un po' tutto questo per vincere il Pulitzer ha contato. Forse quelle pagine così liquide e post moderne alla fine sono quel che sembrano: inutili schede. Ma pazienza, ai critici un tributo lo deve pagare persino la Egan. Peccato.

**Matteo Sacchi**



## Multimedialità



### Il tempo è un bastardo

di Jennifer Egan

Edizioni **Minimum Fax**  
Pagine 350, € 18



Jennifer Egan